

Intercettazioni lo stop del Garante «No al carcere per i giornalisti»

— È sbagliata la nuova disciplina contenuta nel disegno di legge sulle intercettazioni che prevede il carcere per i cronisti che riportano notizie coperte da segreto istruttorio. A puntare il dito contro il giro di vite voluto dal governo è il Garante per la protezione dei dati personali Francesco Pizzetti che ieri in Parlamento ha svolto la sua relazione annuale. «Per quanto riguarda le nuove regole relative ai limiti della pubblicabilità delle informazioni acquisite e trattate dai giudici», ha infatti spiegato Pizzetti, è opportuna una nuova disciplina ma il Garante ha espresso le proprie «perplexità sul ricorso a sanzioni penali a carico dei giornalisti». Un inasprimento che il governo ha cercato di giustificare con la necessità di intervenire per la tutela della privacy. Spiegazioni che evidentemente non convincono Pizzetti. Secondo il Garante, infatti, «non c'è ragione di ritenere che la regolazione in via generale della libertà di stampa abbia una diretta e immediata connessione con la tutela della privacy, che deve essere sempre va-

Internet

Evitare il «far west». È una forma di grande resistenza democratica

lutata caso per caso». Ma nel giorno dell'approvazione del decreto sicurezza, Pizzetti non ha mancato di sottolineare anche le proprie perplessità sull'istituzione delle ronde: l'Autorità, ha infatti spiegato il Garante, «sente il dovere di vigilare» sulla possibilità «che associazioni di cittadini svolgano attività connesse con i compiti istituzionali delle forze di polizia». Ma una «bacchettata», Pizzetti l'ha riservata anche al ministro della Funzione Pubblica Brunetta che ha pubblicato on line i compensi dei manager pubblici: a tal proposito il Garante ha segnalato «la pericolosità della diffusione in rete, senza adeguate misure di protezione e di controllo, dei milioni di dati personali che l'amministrazione quotidianamente tratta», restando all'argomento Internet, dopo aver segnalato i potenziali pericoli dei «moderni banditi del nuovo far west», Pizzetti ha tuttavia citato l'esempio iraniano spiegando come la Rete possa essere «una forma di resistenza democratica mai immaginata prima». ♦

→ **Per la prima** volta la Corte disciplina la frontiera fra Stato ed Enti locali
→ **L'opposizione** «Fermata la mannaia della Gelmini». Ma i tagli restano

Bocciato il ministro Scuole da chiudere decideranno Regioni e Comuni

La Corte Costituzionale accoglie in parte il ricorso delle otto Regioni italiane. Resta però intatto l'impianto generale, e quindi la possibilità di attuare i tagli al bilancio (8 miliardi) e al personale docente e Ata: 132 lavoratori.

ROMA
politica@unita.it

È tempo d'esami e il ministro viene rimandato, come s'usava un tempo. La Corte Costituzionale boccia Maria Stella Gelmini su due «materie», ritenuti di competenza regionale (ed otto Regioni erano state a promuovere il ricorso alla Consulta, nell'agosto scorso): il primo riguarda la definizione tramite regolamento ministeriale di criteri, tempi e modalità per ridimensionare la rete scolastica. In pratica, lo sforbiciare da Roma delle piccole scuole delle comunità montane e dei piccoli paesi, intenzione che aveva allarmato molte località che si vedevano depauperate dalla volontà della Gelmini di toglier loro la scuola. Pratica che fu scongiurata già al tempo, attraverso il ritiro della norma con un decreto legge, ma che re-

stava «pendente». La seconda insufficienza che la Consulta appioppa al ministro è sulla conseguente volontà di attribuire anche allo Stato (e non soltanto a Regioni e enti locali) le misure necessarie a ridurre i disagi causati proprio dalla chiusura o accorpamento di scuole nei piccoli comuni. Su come metter mano alla presenza di scuole sul territorio decideranno le Regioni e i Comuni, dunque: questo decide la sentenza n.200 che dichiara l'illegittimità costituzionale di parte dell'articolo 64 del decreto sullo sviluppo economico, convertito in legge nell'agosto 2008.

FARÀ GIURISPRUDENZA

Ma le motivazioni della lunga sentenza (38 pagine) fissano per la prima volta importanti paletti nel riparto delle competenze tra Stato e Regioni in fatto di istruzione. E se sul ricasco più simbolico dell'allora regolamento-Gelmini il ministro è stato fermato, sull'impianto generale ha ricevuto un sostanziale via libera: il sistema generale dell'istruzione, per sua stessa natura, riveste carattere nazionale - scrive la Consulta. E così non è stata intaccata la parte che contiene i tagli concreti (gli 8 miliardi di euro e

i 132 mila fra docenti e personale Ata, rispettivamente 87 mila e 44.500) e le modalità per mettere in vigore le norme per consentire quei tagli, dove le Regioni, l'opposizione e i sindacati speravano di trovare un pertugio. «Abbiamo scongiurato l'invasione di campo», commenta la senatrice del Pd Mariangela Bastico, già sottosegretaria all'Istruzione e oggi ministro ombra dei Rapporti con le Regioni. «La Corte ha fermato le mani della Gelmini sulle scuole delle piccole comunità, impedendone una chiusura d'ufficio. Le comunità locali potranno governare questo delicato processo senza temere la mannaia del ministro». Che accetta la decisione della Consulta, notando come sia «stato conservato l'impianto del riordino del sistema scolastico». Che adesso dovrà trovar forma

ERRANI: «DUBBI CONFERMATI»

«Sembrano confermati i problemi che le Regioni avevano sollevato in relazione al dimensionamento della rete scolastica». Così il Presidente della Conferenza delle Regioni Errani.

giuridica e attuativa, perché anche ieri alla Camera si è discusso su un'interpellanza, già circolata al Senato, ripresentata dalle deputate Ghizzoni e Coscia, che mette a nudo l'incompletezza della normativa e denuncia «l'inesistenza del tanto proclamato Piano programmatico, che viene derubricato a mero documento a uso interno dell'amministrazione, e la mancata adozione dei suoi Regolamenti attuativi, termine scaduto il 25 giugno». ♦

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

IL CASO

**A proteggere
la privacy di Silvio
ci pensa Schifani**

— Il presidente del Senato, Renato Schifani, critica l'informazione per proteggere la privacy di Berlusconi, scovata dalle foto: «Inammissibile violazione del domicilio privato mediante l'uso di tecnologie invasive che catturano momenti della vita di un individuo in un contesto, quello della sua abitazione» nella quale si accedere solo autorizzati.